



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, giovedì 2 settembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 206/240

Caso partecipate: Gesco rende pubblici i nomi e le qualifiche dei suoi dipendenti

Sergio D'Angelo: «Siamo estranei a qualsiasi dinamica di tipo clientelare»

NAPOLI, mercoledì 1 settembre 2010 - Il gruppo di imprese sociali Gesco si dichiara estraneo a qualsiasi dinamica di assunzione clientelare e rende pubblico l'elenco dei dipendenti per l'assistenza scolastica, la loro qualifica e il tipo di contratto di lavoro. Tutti i documenti da oggi sono disponibili sul sito del gruppo, all'indirizzo www.gescosociale.it

Si tratta in tutto di 38 operatori.

Gesco risponde così alle accuse, rilevate dalla stampa nelle ultime settimane, di aver assunto alcuni operatori per l'assistenza ai disabili nelle scuole su sollecitazione di sindacalisti e politici, e fa presente che tutti gli operatori assunti sono in possesso di regolare qualifica e di requisiti adeguati.

«Apprendiamo dai giornali che è in corso un'inchiesta nei nostri confronti, collegata a quella su Napoli Sociale e su presunte irregolarità nelle assunzioni fatte dalle partecipate del Comune di Napoli» spiega il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo, che precisa: «Gli operatori socio-assistenziali assunti da Gesco sono tutti in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente, sono stati selezionati regolarmente, senza ingerenze esterne di alcun tipo né tantomeno pressioni da parte di politici o sindacalisti. Precisiamo, inoltre, che i nomi oggetto dell'inchiesta non sono quelli di nostri dipendenti, e che la polizia giudiziaria non ha mai fatto alcuna ispezione nella nostra sede ma si è presentata solo per verificare che i nominativi indagati corrispondessero a quelli di nostri operatori. Così non è, come si può verificare anche dall'elenco completo degli operatori Gesco che abbiamo messo on line».

«È vero infine che alcuni operatori - prosegue D'Angelo - fossero ex dipendenti della cooperativa Magnifica 1, che il gruppo Gesco ha riassorbito nel suo organico dopo aver opportunamente verificato il possesso dei requisiti e su esplicita richiesta scritta del Comune di Napoli. Il gruppo, inoltre, è in regola con l'applicazione della legge 68 sul collocamento obbligatorio, con il pagamento dei contributi previdenziali e ha provveduto puntualmente a pagare gli stipendi nonostante i tre anni di ritardo nei pagamenti delle convenzioni da parte del Comune di Napoli».

«Speriamo - conclude Sergio D'Angelo - di porre fine alla campagna diffamatoria che alcuni esponenti della destra stanno mettendo in atto nei nostri confronti, alimentando la diffusione di notizie infondate, incomplete o scorrette, che non giova né alla città, né alla qualità dei servizi, né alle istituzioni né alla politica».

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 interno 206

320 5698735

ufficio.stampa@gescosociale.it



Il caso partecipate

Gesco si difende: «Nessuna pressione per i contratti»

Il gruppo di imprese sociali Gesco si dichiara estraneo a qualsiasi dinamica di assunzione clientelare e rende pubblico l'elenco dei dipendenti per l'assistenza scolastica, la loro qualifica e il tipo di contratto di lavoro: i documenti sui 38 operatori sono disponibili sul sito www.gescosociale.it. Gesco risponde così alle accuse, riportate dalla stampa, di aver assunto personale per l'assistenza ai disabili nelle scuole su sollecitazione di sindacalisti e politici, e fa presente che tutti gli operatori sono in possesso di regolare qualifica e di requisiti adeguati. «Apprendiamo dai giornali che è in corso un'inchiesta nei nostri

confronti, collegata a quella su Napoli Sociale e su presunte irregolarità nelle assunzioni fatte dalle partecipate del Comune - spiega il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo - gli operatori assunti da Gesco sono tutti in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente, sono stati selezionati regolarmente, senza ingerenze esterne di alcun tipo da parte di politici o sindacalisti. Precisiamo, inoltre, che i nomi oggetto dell'inchiesta non sono quelli di nostri dipendenti, e che la polizia giudiziaria non ha mai fatto alcuna ispezione nella nostra sede ma si è presentata solo per verificare se gli indagati fossero nostri operatori. Così non è,

come si può verificare dall'elenco on line. È vero infine che alcuni operatori sono ex dipendenti della cooperativa Magnifica 1, che Gesco ha riassorbito su esplicita richiesta scritta del Comune. Il gruppo, inoltre, è in regola con l'applicazione della legge 68 sul collocamento obbligatorio, con il pagamento dei contributi previdenziali e ha provveduto puntualmente a pagare gli stipendi nonostante i tre anni di ritardo nei pagamenti delle convenzioni da parte del Comune. Speriamo di porre fine alla campagna diffamatoria che alcuni esponenti della destra stanno mettendo in atto nei nostri confronti, alimentando la diffusione di notizie infondate».

IL COMUNICATO **LA COOPERATIVA: «DA NOI NON C'È CLIENTELISMO, ECCO TUTTI GLI ASSUNTI»**

Parentopoli, la Gesco: «Siamo estranei»

Il gruppo di imprese sociali Gesco si dichiara estraneo a qualsiasi dinamica di assunzione clientelare e rende pubblico l'elenco dei dipendenti per l'assistenza scolastica, la loro qualifica e il tipo di contratto di lavoro. Tutti i documenti da oggi sono disponibili sul sito del gruppo, all'indirizzo www.gesco-sociale.it. Si tratta in tutto di 38 operatori. Gesco risponde così alle accuse, rilevate dalla stampa nelle ultime settimane, di aver assunto alcuni operatori per l'assistenza ai disabili nelle scuole su sollecitazione di sindacalisti e politici, e fa presente che tutti gli operatori assunti sono in possesso di regolare qualifica e di requisiti adeguati. «Apprendiamo dai giornali che è in corso un'inchiesta nei nostri confronti, collegata a quella su Napoli Sociale e su presunte irregolarità nelle assunzioni fatte dalle partecipate del Comune di Napoli» spiega il presidente di Gesco, Sergio D'Angelo, che precisa: «Gli operatori socio-assistenziali assunti da Gesco sono tutti in possesso dei requi-

siti richiesti dalla normativa vigente, sono stati selezionati regolarmente, senza ingerenze esterne di alcun tipo né tantomeno pressioni da parte di politici o sindacalisti. Precisiamo, inoltre, che i nomi oggetto dell'inchiesta non sono quelli di nostri dipendenti, e che la polizia giudiziaria non ha mai fatto alcuna ispezione nella nostra sede ma si è presentata solo per verificare che i nominativi indagati corrispondessero a quelli di nostri operatori. Così non è, come si può verificare anche dall'elenco completo degli operatori Gesco che abbiamo messo on line». «È vero infine che alcuni operatori - prosegue D'Angelo - fossero ex dipendenti della cooperativa Magnifica 1, che il gruppo Gesco ha riassorbito nel suo organico dopo aver opportunamente verificato il possesso dei requisiti e su esplicita richiesta scritta del Comune di Napoli. Il gruppo, inoltre, è in regola con l'applicazione della legge 68 sul collocamento obbligatorio, con il pagamento dei contributi previdenziali».

Partecipate, Gesco fa l'elenco dei dipendenti

Il gruppo di imprese sociali Gesco si dichiara estraneo a qualsiasi dinamica di assunzione clientelare e rende pubblico l'elenco dei dipendenti per l'assistenza scolastica, la loro qualifica e il tipo di contratto di lavoro. Tutti i documenti sono disponibili sul sito del gruppo, all'indirizzo www.gescosociale.it. Si tratta in tutto di 38 operatori. Gesco risponde così alle accuse, rilanciate dalla stampa nelle ultime settimane, di aver assunto alcuni operatori per l'assistenza ai disabili nelle scuole su sollecitazione di sindacalisti e politici, e fa presente che "tutti gli operatori assunti sono in possesso di regolare qualifica e di requisiti adeguati".

PARTECIPATE

Le assunzioni 'pilotate' vengono spesso legalizzate grazie all'aiuto di alcune imprese



IN COMUNE

Attenzione particolare anche per i 'bandi fantasma' indetti per i lavoratori interessati

Lo scandalo nella casa comunale napoletana: pronti avvisi di garanzia e non si escludono misure cautelari

Parentopoli, verifiche su agenzie interinali

I riflettori della magistratura puntati sui metodi adottati per la selezione del personale

IL FATTO



IL NUMERO

Sono 23 le aziende partecipate del Comune di Napoli sotto inchiesta



I METODI

I metodi per assumere il personale aggiravano le leggi vigenti in materia

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Nuove rivelazioni sulle assunzioni pilotate nelle 23 aziende partecipate del comune di Napoli. L'inchiesta aperta dalla magistratura napoletana coordinata dal procuratore aggiunto **Francesco Greco** e dal pm **Giancarlo Novelli** nelle prossime ore riserverà molte sorprese. Sarebbero pronti decine di avvisi di garanzia e non si escludono misure cautelari. La magistratura partenopea è particolarmente concentrata sui metodi adottati nella selezione del personale. Metodi 'scientifici' di lottizzazione dei posti di lavoro che aggirano le leggi vigenti. L'incremento del personale in Napoli Sociale, Arin, Napoli Servizi, Anm, Napoli Park ha alimentato una vera e propria parentopoli. E, spesso le assunzioni 'pilotate' vengono 'legalizzate' con l'utilizzo di alcune agenzie interinali o di ricerca del personale. "Le agenzie Staff Studio e Praxi sono state molte volte contattate dalle partecipate comunali per assumere personale" - racconta un dirigente comunale. Qualche esempio? I tre coordinatori assunti dalla azienda partecipata comunale Napoli Sociale sarebbero stati assunti in modo rocambolesco. In piena estate del 2008, viene pubblicato sul sito internet dell'agenzia Studio Staff che ha la sede in Via Bracco (trecento metri da Palazzo San Giacomo) una 'ricerca di personale'. "Una giovane azienda napoletana il cui core business è nel settore dei servizi - si leggeva nell'avviso - ci ha incaricato di ricercare figure professionali da inserire per potenziamento della propria struttura

organizzativa". Staff Studio ricercava un responsabile amministrativo, con 'età orientativa di 35 anni' laureato in discipline economiche 'in possesso di una pregressa esperienza maturata presso un'azienda di servizi'. L'agenzia, inoltre, era pronta a selezionare dei 'coordinatori di servizi alle persone' ai quali affidare 'il coordinamento degli operatori impegnati nell'assistenza ai disabili presso gli istituti scolastici' in possesso della laurea in sociologia, psicologia, pedagogia, giurisprudenza, educazione professionale. Gli interessati dovevano presentare le domande esclusivamente via internet all'indirizzo lavoro.studio-staffnapoli.it. Stranamente non erano indicati i termini per la presentazione delle domande. Era un bando senza termini di presentazione perché chi era destinato ad essere assunto non si era ancora laureato? Significativa la nota del 15 ottobre del 2008 protocollo numero 433 inviata dal consigliere comunale socialista **Carmino Simeone** al sindaco **Rosa Russo Iervolino**, all'assessore **Giulio Riccio** e al presidente di Napoli Sociale. Simeone esigeva chiarezza. "Perché l'avviso non è stato pubblicato sui giornali? - chiedeva il consigliere comunale. La risposta non è mai pervenuta. Nel frattempo, qualche mese dopo furono assunti tre coordinatori: **Maria Rosa Longobardi** figlia di **Amalia Murolo** coordinatrice del consorzio Gesco; **Marina Migliaccio** nuora del segretario regionale della Uil **Antonio Borriello** e **Maurizio Ponticelli** vicino a Sinistra e libertà, il partito dell'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio**.



LA DOMANDA

Gli interessati dovevano presentare le domande esclusivamente via internet all'indirizzo lavoro.studio-staffnapoli.it. Stranamente non erano indicati i termini per la presentazione delle domande

Tensione tra i lavoratori precari, gli Lsu sono sul piede di guerra

Sannino: le aziende come feudi per sistemare amici e parenti

NAPOLI (cir.cresc.) - Le trecento assunzioni di amici e parenti di sindacalisti, politici, dirigenti comunali effettuate negli ultimi cinque anni nelle 23 aziende partecipate comunali hanno alimentato molta tensione tra gli ottocento lavoratori socialmente utili che lavorano precariamente negli uffici e nelle municipalità del comune di Napoli. Nei prossimi giorni scenderanno in piazza. Ma annunciano manifestazioni di protesta anche i movimenti dei disoccupati e precari napoletani. "Le aziende partecipate dovevano essere costituite per stabilizzare gli oltre cinquemila Lsu napoletani, invece, i politici, sindacalisti, dirigenti comunali hanno colto l'occasione per sistemare i loro familiari" - si legge in una nota degli Lsu. Oltre ottocento Lsu attualmente garantiscono da anni con alta professionalità la funzionalità degli uffici comunali. "Erano stati sottoscritti degli impegni per la nostra stabilizzazione negli organici comunali

o nelle aziende partecipate - spiegano i lavoratori - Invece ci vogliono esternalizzare alcune attività facendoci assumere da aziende private che non offrono garanzie occupazionali. Adesso basta - continuano i lavoratori Lsu - Vogliamo essere stabilizzati nelle aziende partecipate del comune di Napoli. E' un nostro diritto". Annunciano manifestazioni di proteste i disoccupati napoletani costretti ad autorganizzarsi per difendere i loro diritti. Durissimo il commento di **Gaetano Sannino** capogruppo comunale dei comunisti italiani. "E' vero - dice Sannino - Le aziende partecipate sono state costituite per stabilizzare gli Lsu, invece, si sono trasformate in feudi per sistemare e assumere amici, parenti, amanti di sindacalisti, politici di centro destra e di centro sinistra. Ben venga l'inchiesta della magistratura - continua Sannino - Faccia luce sulla parentopoli. Una vicenda deplorabile". Intanto, sul servizio assistenza scolastica disabili,

sul ruolo di Napoli Sociale trapezano altre indiscrezioni. Molti lavoratori dipendenti della partecipata sociale sarebbero pronti ad attivare azioni legali. "Non viene applicato il contratto per i servizi sanitari ma bensì è stata sancita l'applicazione del contratto del commercio- - dicono i lavoratori - Siamo stati danneggiati sul piano retributivo mentre i coordinatori neoassunti percepiscono 20 euro ogni ora". Intanto, i bene informati sostengono che il consorzio Gescor potrebbe acquisire il 49 per cento delle azioni di Napoli Sociale. La nuova 'società mista' dovrebbe gestire tutti i servizi sociali comunali. Non solo. Fonti di Palazzo San Giacomo sostengono che l'assessore alle politiche sociali **Giulio Riccio** (sinistra e libertà) avrebbe deciso di non ricandidarsi alle prossime elezioni comunali in quanto sarebbe destinato ad assumere un ruolo di primo piano in Napoli Sociale insieme a due consiglieri comunali uscenti dell'area della sinistra.

Donne nel mirino record di denunce

Il fenomeno

**Gli esperti di Telefono Rosa
«Il pericolo spesso nascosto
tra le mura domestiche»**

Immacolata, 27 anni accoltellata martedì alla gola, sotto casa, in via Longo. Clara, 42 anni, colpita 4 volte con un coltello da cucina all'addome e all'inguine, il 12 luglio dal marito mentre va al lavoro in via Depretis. Sono gli ultimi due episodi di cronaca che vedono le donne protagoniste e vittime di violenza. Oggetto di aggressioni incomprensibili o motivate da gelosia e vendetta. A causarle la voglia di sopraffazione, la frustrazione o l'incontenibile quanto ingiustificata violenza, spesso di chi si conosce. E sono sempre più le donne che chiedono aiuto. Poche alle forze dell'ordine - eccetto nei casi estremi e cruenti - molte ai centri antiviolenza e alle associazioni di volontariato. È il caso di «Te-



L'impegno Laura Russo,
presidente di «Telefono Rosa»

lefono Rosa», un servizio che a Napoli funziona da aprile e che in poco tempo ha aiutato tante donne (ma anche anziani e adolescenti) che hanno subito violenza fisica, psicologica, economica, sessuale, mobbing e stalking. Nella sede di via Mergellina 44 lavorano 11 volontarie (4 operatrici telefoniche, 4 avvocate e 3 psicologhe iscritte al gratuito patrocinio). «Telefono Rosa», per ora aperto il lunedì (ore 10-13) e

il giovedì (ore 15-18) è ospitato dall'Istituto Cifric (Centro italiano formazione ricerca clinica medicina e psicologia) presieduto da Stefano Caruson. «Le donne che ci chiamano - spiega Laura Russo, presidente del Telefono rosa campano - hanno in media dai 30 ai 50 anni, cultura media, casalinghe o donne che lavorano, molte insieme con il marito, cosa che alimenta la dinamica del controllo». Un fenomeno trasversale. «L'estrazione sociale come la provenienza è eterogenea - dice Laura Russo - ci chiamano donne del Vomero come delle periferie. La violenza che denunciano è spesso consumata tra le mura domestiche ed inizia con la sopraffazione psicologica a cui subentra quella fisica, mai episodica ma continua ed accompagnata da dipendenza economica. Spesso - conclude Russo - non dispongono di soldi, anche se propri. Un 30% di loro è vittima di stalking da parte di ex mariti o ex conviventi e la minaccia più frequente che le «immobilizza» è quella di vedersi portar via i figli dal loro aguzzino. Così quasi mai queste richieste disperate di aiuto si trasformano in denunce. Sono storie che raramente arrivano sui tavoli della polizia e dei carabinieri».

a.m.a.

Solo un assegno per le donne disoccupate «Lo Stato dimentica le maternità difficili»

DA MILANO **DIEGO MOTTA**

Lasciate sole dallo Stato. La vicenda di Teresa apre uno squarcio inquietante sulle storie di migliaia di donne abbandonate, nel momento più delicato della loro vita, non solo da chi dovrebbe assisterle nel percorso di una maternità difficile, ma anche dalle strutture pubbliche. Mancano i soldi, è la ragione ufficiale. «Il problema riguarda soprattutto le mamme disoccupate – spiega Paolo Conti, direttore del Caf Acli –. L'unico aiuto concreto è rappresentato da un assegno di 310 euro al mese, erogato per cinque mesi». Millecinquecentocinquanta euro per portare avanti una gravidanza difficile, complicata dalla mancanza di un lavoro. La domanda va fatta presso il Comune di residenza e l'assegno viene pagato dall'Inps, una volta determinato il reddito Isee. La richiesta è da presentare entro sei mesi dalla nascita del bambino. «È l'unica provvidenza economica attualmente in vigore – continua Conti – per il resto abbiamo finito». Qui inizia un percorso a macchia di leopardo a seconda dei Comuni: in alcuni casi, soprattutto nel Nord Italia, le erogazioni in denaro si accompagnano a servizi *ad hoc*, come gli aiuti economici nell'acquisto di generi alimentari. È il caso delle amministrazioni comunali "a misura di famiglia", purtroppo ancora eccezioni che confermano la regola. È la regola il vuoto di fondi e di politiche a favore delle famiglie con figli. «Ci sono delle eccellenze, è vero – spiega Conti – ma il panorama nel suo complesso è desolante». Non va meglio dal punto di vista delle regioni: solo Lombardia ed Emilia Romagna, spiegano dal Movimento per la vita, hanno messo a punto dei pro-

getti finanziati con soldi pubblici a favore delle gestanti. «Eppure un sostegno concreto servirebbe: non tanto per le somme erogate in sé, quanto per il segnale di attenzione rivolto a chi porta in grembo una vita». Laddove i consultori funzionano rispettando integralmente i principi della 194, è la tesi dei volontari dei Cav, il sostegno in termini di servizi e risorse per le mamme in difficoltà viene assicurato.

Sullo sfondo restano iniziative come il Progetto Gemma, un servizio per l'adozione prenatale a distanza di madri in difficoltà, tentate di non accogliere il proprio bambino. Con un contributo minimo mensile di 160 euro, si può adottare per 18 mesi una mamma e aiutare così il suo bambino a nascere. Il risultato? I bambini aiutati in questo modo, poi venuti alla luce, sono stati 14 mila.

Ma tutto nasce dalla buona volontà e dall'impegno di migliaia di persone senza volto. Senza dimenticare, sottolineano le Acli (da tempo in campo con i Punti famiglia) che «spesso di fronte a vicenda come quella di Teresa, ci si rivolge alle reti sociali e alle parrocchie prima ancora che agli enti pubblici». E il governo? Ha lanciato il prestito di 5 mila euro per ogni nuovo nato, su proposta del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Carlo Giovanardi. Ora l'attesa di segnali finalmente incisivi sul versante del sostegno alla maternità è affidata alla prossima Conferenza nazionale sulla famiglia che si svolgerà a novembre a Milano. La rivoluzione maggiore, com'è noto, sarebbe quella dell'introduzione del quoziente familiare. Un segnale aspettato, inconsapevolmente, da molte mamme che non vorrebbero più vivere la nascita di un figlio come una colpa.

Il Caf Acli: «Panorama desolante, eccezioni solo in alcuni Comuni del Nord Italia»
Il Movimento per la vita
«Eppure più fondi servirebbero come segnale di attenzione»

PROGRAMMI DI INTERVENTO PER I DETENUTI

Carceri, interrogazione a Nappi

«Un'immediata interrogazione all'Assessore regionale al Lavoro e Formazione Severino Nappi per chiedere di realizzare un programma di intervento a carattere formativo e lavorativo per i detenuti». Lo chiede il consigliere regionale dell'Italia dei Valori, Dario Barbirotti, che annuncia «interventi strutturali a favore degli istituti di pena campani finalizzati alla realizzazione e ristrutturazione di spazi laboratoriali, artigianali, industriali e di servizi in grado di migliorare la condizione di vita dei detenuti». Barbirotti sottolinea: «Carceri sovraffollate e dalle condizioni di vita disumane. È necessario un immediato intervento strutturale per frenare il crescente fenomeno dei suicidi. Una vita da Terzo Mondo in tutte le carceri della Campania. Al momento in tutta la regione ci sono 7.839 detenuti».

SCAMPIA: I PARCHI PUBBLICI DELLA PERIFERIA DI NAPOLI SONO IN QUASI TUTTI I CASI DEVASTATI

Parchi devastati nella periferia nord

 di **Andrea Acampa**

NAPOLI. Un milione e mezzo di metri quadri di verde. Un'enormità. L'ottava Municipalità è prima se si contano i metri quadri di parchi a disposizione per abitante. Sedici metri quadrati a persona per 92.616 abitanti. Aree sconfiniate che però risultano essere inagibili, sporche o fuori servizio. Nell'elenco oltre al parco dei Camaldoli che negli ultimi anni, completamente abbandonato a se stesso, ha preso più le sembianze di un bosco, c'è il parco Spinelli, il parco pubblico di Scampia, il parco di Villa Vittoria, il parco di Marianella, il parco del Rione Legge 25/1980 e il parco di corso Chiaiano. Il tutto per 1.542.500 mq di verde. Un manto erboso senza precedenti che in altre zone come tra l'Arenella e il Vomero scarseggia. I quartieri sono fermi a quota 0,63 mq di verde pro capite. Stessa storia tra Secondigliano, San Pietro a Patierno e Miano con un 1,11% di mq a persona. Ancora più sotto, se è possibile, il quartiere avvocata con il parco Viviani e il Ventaglieri ed un misero 0,31%. A seguire Fuorigrotta e Bagnoli, appena lo 0,19% e il record, in

negativo, di Fuorigrotta e Bagnoli: solo lo 0,19% di mq pro capite.

«Abbiamo un'area vasta - commenta **Ciro Esposito**, consigliere municipale dell'Udeur - che non ha una manutenzione buona, il territorio è vasto, ma le persone che ci lavorano sono poche. Alcuni li gestisce il patrimonio di logistica del Comune e altri la "Napoli servizi", ma durante tutta l'estate i parchi hanno sofferto interventi carenti e svogliati. Bisogna rivedere l'affidamento, oppure potenziare i nostri giardinieri comunali che sono senza assicurazione e senza i soldi necessari per comprare il gasolio». Va anche detto, ad onore del vero che alcune strutture (35 aree sulle 51 cittadine sono gestite dalle Municipalità) e così come avviene nel resto del capoluogo, anche a Scampia, i fondi scarseggiano.

«Le Municipalità - continua **Esposito** - così senza potere e prive di fondi sono state un vero e proprio fallimento». Tante le proposte di politici e residenti che chiedono di affidare le aree verdi in gestione ai privati. La storia non cambia spostandosi negli altri quartieri della periferia Nord di Napoli. A Piscinola ad esempio il parco dedicato alla memoria

del noto artista, **Mario Musella**, come racconta il consigliere **Fabio Sasso** «è aperto solo per i tossicodipendenti oppure per chi spaccia la droga».

«In passato - commenta il dirigente dell'Udeur - c'era mezzanotte nei parchi, spettacoli, ora solo nella villa comunale di via Riviera di Chiaia e al Vomero. Quelli della periferia sono parchi di serie C. Non funziona nulla e l'erba è incolta. Versa in uno stato pietoso la villa comunale con uscite di sicurezza inagibili e il laghetto prosciugato. Non se la passa meglio a Secondigliano il parco dei Fiorentini.

«Da queste parti - confida **Vincenzo Enrico**, consigliere di Rifondazione Comunista - c'è un abbandono totale. Tutti i fari sono puntati su Scampia ed hanno offuscato altri quartieri altrettanto degradati come Piscinola e Marianella. Il Parco dell'Abbondanza aperto recentemente è stato vandalizzato 7-8 mesi fa, distrussero tutto. In altre zone come in via Pietro Piovani, invece, gli alberi hanno coperto completamente le luci. Siamo la Municipalità con più verde eppure regna sovrana l'incuria».



La protesta

Scuola, partenza nel caos scatta la mobilitazione E la Gelmini dà forfait

BIANCA DE FAZIO

SCUOLE con così pochi bidelli da non poter aprire la succursale. Istituti senza neppure un addetto alla segreteria. Docenti assenti tre giorni fa, ma senza una scuola dove prendere servizio. Precari che neppure sanno quando uscirà il calendario per le supplenze e gli incarichi annuali. «L'anno scolastico è iniziato così: annaspando. Il mondo della scuola, a Napoli ed in Campania, è in grandissima difficoltà», denuncia Luigi Panacea, segretario generale della Uil scuola della Campania. «E così, perché sia chiaro che non intendiamo restare a guardare, chiamiamo tutti alla mobilitazione generale: domani mattina, alle 9, manifestazione dinanzi alla Direzione scolastica regionale, al Ponte della Maddalena. Innanzitutto contro i tagli indiscriminati e ragionieristici che penalizzano fortemente la scuola campana».

Ai sindacati arrivano le segnalazioni in tempo reale, dalle scuole in sofferenza. Così ieri mattina, ma non sono che esempi, la scuola media Santa Maria di Costantinopoli s'è ritrovata senza segreteria, e la preside Mincione ha telefonato dall'hinterland per reclamare: «Sono sola a scuola: non c'è neppure un addetto alla segreteria. Che faccio?». «Un altro esempio? L'istituto Castaldo di Boscoreale — racconta Panacea — non può aprire una delle sue sedi per

manca di bidelli».

E se la Uil indice una manifestazione, la Flc Cgil prepara volantini che chiamano a raccolta anche la società civile: «L'impovertimento della scuola pubblica riguarda tutti» afferma il segretario regionale Giuseppe Vassallo, che denuncia, tra l'altro, i ritardi nella macchina organizzativa: i calendari per le supplenze annuali sono di là da venire (forse ne saprà qualcosa la prossima settimana), ed i neolmessi in ruolo, i pochi fortunati che hanno ottenuto il contratto a tempo indeterminato, neppure sanno quale sarà la loro sede. Una situazione esplosiva che ieri ha prudentemente tenuto lontana dalla Campania il ministro per l'Istruzione Mariastella Gelmini. Era attesa nel pomeriggio ad Ariano Irpino, nella sede di Biogen. E lì si erano dati appuntamento sindacati di categoria e precari giunti da tutta la regione. Ma nella tarda mattinata la Gelmini ha dato forfait, ufficialmente «per sopraggiunti impegni istituzionali».

Sono 1276 nelle scuole elementari, 894 nelle medie, 1716 alle superiori i docenti che quest'anno, in Campania, hanno perso il posto. E altri 2000 sono gli Ata (personale tecnico amministrativo) sacrificati sull'altare della razionalizzazione della spesa. Tagli che hanno penalizzato la Campania più che altre zone del Paese: qui insegnanti e studenti rappresentano il 10 per

cento del totale nazionale, ma i tagli non sono stati proporzionali ma superiori al 17 per cento. E ai precari che attendono l'incarico annuale giunge una doccia fredda: i posti disponibili saranno non più di 143 per il personale Ata, «mentre per gli insegnanti — conclude Panacea — si parla di 250 posti per l'adeguamento degli organici». E dire che nelle graduatorie, in Campania, di precari ce ne sono oltre 32 mila. Intanto è confermato l'accordo tra il ministro Gelmini e il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro per il coinvolgimento dei precari della scuola in un progetto elaborato dall'assessorato all'Istruzione. «Con lo stanziamento di fondi Pon e Por-Fse», si legge in una nota, «si concretizza il processo di inserimento dei precari attraverso interventi tesi alla riduzione dei livelli di dispersione scolastica».

L'ACCORDO PRONTO L'INSERIMENTO IN UN PROGETTO STRUTTURALE

Precari scuola, confermata intesa tra Regione e Governo

NAPOLI. Confermato l'accordo tra il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini ed il presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, per il coinvolgimento dei precari della scuola in un progetto strutturale elaborato dall'assessorato campano all'Istruzione in accordo con l'Ufficio scolastico regionale. Ad annunciarlo una nota di Palazzo Santa Lucia. Con lo stanziamento di fondi Pon e Por-Fse si concretizza - si legge nel comunicato - il processo di inserimento dei precari nella scuola attraverso interventi mirati, tesi alla riduzione dei livelli di dispersione scolastica e ad una spedita applicazione della riforma Gelmini, senza ricorrere ad azioni di natura meramente assistenziale. Sulla vicenda scuola attacca il consigliere regionale del Pd Angela Cortese. «È grave che si debba rischiare la propria salute affinché si parli di istruzione pubblica. Il mondo della scuola è da tre anni che protesta contro l'esplosivo connubio Gelmini-Tremonti. Un Paese sonnecchiante, più interessato alla politica-spettacolo che ci viene propinata anziché al bene comune più importante: un'istruzione di qualità». Secondo l'esponente dei democratici «non si ricorda, nella storia della scuola, che i tagli siano indispensabili affinché la scuola riacquisisca autorevolezza. La verità è che questo Governo considera la scuola un capitolo di spesa del bilancio dello Stato - continua Corte-

se - e non il suo più importante investimento». Per tal motivo, afferma la Cortese, «in questo clima, ci dibattiamo tra le giuste rivendicazioni dei lavoratori precari della scuola, con le gare provocatorie tra Nord e Sud lanciate da qualche preside, con le fantasie della Gelmini che sogna per i figli una scuola che non c'è, un maestro unico "tuttologo" in barba alle più elementari tesi della pedagogia moderna e alle leg-

gi dello Stato, perché la scuola per il Governo è spreco e non futuro». Il consigliere regionale d'opposizione afferma che «è in quest'ottica che saluto molto favorevolmente l'iniziativa del Pd che ci riunirà a Bologna dal 7 al 18 settembre».



Il governatore Stefano Caldoro



Disoccupati **Formazione,** **il pm: una truffa** **da un milione**

Corsi per un milione di euro. Un tetto di spesa per gli ormai famigerati corsi di formazione professionale, quelli destinati ai disoccupati di lunga durata e finalizzati a creare sbocchi professionali sul mercato napoletano. Un tetto da un milione di euro, al centro di un'inchiesta condotta in questi mesi dalla Guardia di Finanza del comandante provinciale Giovanni Mainolfi. C'è il sospetto che la pioggia di soldi eroga-

ta nel corso dell'ultima legislatura abbia un contenuto clientelare, quanto basta a spingere gli inquirenti più di una volta negli uffici della Regione. Nel mirino una delibera della passata legislatura, che consentiva investimenti e rifinanziamenti nel complesso campo della formazione professionale.

Sette indagati, ipotesi di truffa aggravata ai danni dello Stato, falso ideologico e materiale. Inchiesta condotta dal pm Graziella Arlome-de, magistrato del pool reati contro la pubblica amministrazione del procuratore aggiunto Francesco Greco. Corsi nel mirino, l'ipotesi è che nei fatti ben poco sia stato realizzato in materia di formazione: indagine in materia di work experience, stage e approfondimenti sul campo. L'obiettivo è capire se tutto ciò che è stato messo nero su bianco sia stato realmente svolto, anche perché i soldi serviti a finanziare i corsi sarebbero stati attinti dalle casse della comunità europea. Corsi fantasma finanziati con i fondi della Unione europea, in uno schema investigativo che ricalca inchieste nate in parallelo e che puntano a mettere ordine sul rapporto tra pubblica amministrazione e la galassia del precariato sociale: soldi pubblici per andare all'incasso in materia elettorale, in uno scenario investigativo che ora attende verifiche concrete e approdi certi.



Le misure Piano anti-deficit per la sanità: scure sui cesarei

Piano ospedaliero, entro quindici giorni la prima verifica su spesa farmaceutica, personale e attuazione. Ieri screening tra il subcommissario Giuseppe Zuccatelli, il consigliere delegato alla Sanità Raffaele Calabrò, i sei commissari e i direttori generali delle aziende ospedaliere. E sulla base della parola d'ordine di risparmiare, partono le prime misure drastiche: il commissario della Asl Nord Francesco Rocca ha imposto che entro il 30 novembre il ricorso ai parti cesarei scenda sotto il 40&%; in Campania la media è di oltre il 70 per cento, la più alta d'Italia, nonostante una legge regionale promuova il parto naturale.

Al Pronto soccorso senza pagare «Venti milioni mai incassati»

Il caso

Codici bianchi, su un milione di utenti solo duecentomila pagano il ticket
Con il nuovo piano sarà linea dura

Maria Pirro

Pronto soccorso in Campania, scatta il giro di vite contro i «portoghesi». Troppi. Sono i pazienti che si presentano in ospedale, lamentano malori lievi che andrebbero segnalati al medico di famiglia, qualcuno si altera pure per l'attesa prevista dal triage, il sistema che stabilisce la priorità nelle cure attraverso codici contrassegnati da diversi colori. Codice bianco, è questo il loro caso: gli ammalati possono aspettare senza rischiare complicanze. Anzi, non dovrebbero raggiungere l'ospedale per evitare di in-

golfare il lavoro di medici e infermieri. E invece loro vanno, tornano, girano tra le diverse strutture, ottengono visite ed esami, quasi sempre a sbafo. Ogni anno oltre un milione in Campania: sono le prestazioni «improprie» che dovrebbero portare soldi nelle casse del servizio sanitario. Venticinque euro per prestazione. Ma gli utenti a volte pagano, di solito la fanno franca.

L'80 per cento delle volte i cittadini in Campania vanno via senza pagare il ticket introdotto in tutt'Italia: è quanto emerge dal monitoraggio appena realizzato. «Da una valutazione sul dato complessivo in relazione ai codici bianchi - spiega il subcommissario alla sanità, Giuseppe Zuccatelli - è possibile prevedere un incasso di 26 milioni l'anno». E invece, l'incasso dell'anno scorso è irrisorio: «In tutto, circa 6 milioni». Ciò significa 200 mila ticket pagati a fronte di oltre un milione di prestazioni. Esenzione di massa che non aiuta a rimpinguare le casse già vuote degli ospedali. «Il fenomeno avviene più o meno a macchia di leopardo», spiega il subcommissario. E non dipende solo dalla «furberia» dei pazienti. «Al pronto soccorso non sempre viene richiesto il pagamento, causa difficoltà burocratiche addotte nella riscossione». Ma la caccia ai «portoghesi» della sanità è ai nostri di partenza: «Si tratta anche di una battaglia di equità», sottolinea Zuccatelli. È indicato come intervenire nella bozza del decreto commissariale che introduce il superticket: da 50 centesimi a 1 euro per ritirare le medicine in farmacia, tetto massimo di 46,15 euro per le prescrizioni in regime ambulatoriale, quota fissa da 5 a 10 dieci euro per l'assistenza termale. Obiettivo della manovra all'esame è anche rivedere le categorie di esenzione. Ma il Tribunale per i diritti del malato va all'attacco. «In Campania è ormai vietato ammalarsi, la salute è diventata

una merce - dicono il presidente regionale Carlo Caramelli e il segretario Nando Iavarone - Con i ticket si penalizzano fasce deboli e malati cronici. Invece di intervenire sugli assetti gestionali e organizzativi, sui responsabili degli sprechi, si preferisce tagliare con una sorta di "razionamento" che procede per esclusione, decidendo chi deve essere curato e chi no, nell'ambito dei servizi pubblici e lasciando libero chi può farlo, soprattutto chi ha i mezzi».

I codici bianchi



1.000.000

le visite al pronto
soccorso ogni anno



200.000

i ticket pagati



6.000.000

di euro l'incasso



26.000.000

di euro il mancato
incasso

IL PIANO

GLI OBIETTIVI: RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE OSPEDALIERA E RIDUZIONE DEI COSTI DELLA FARMACEUTICA

Spesa sanitaria, si accelera sui tagli

Il proposito è quello di recuperare oltre 300 milioni per la copertura del passivo. Resta il problema dei contenziosi, pari ad un miliardo e 200 milioni. Farmacisti, confermato il passaggio all'indiretta da lunedì: ma si lavora per una soluzione. Subcommissari, fumata bianca la prossima settimana

di Mario Pepe

NAPOLI Un tavolo per fare il punto della situazione ma, soprattutto, per pianificare le iniziative che dovranno essere messe in atto per procedere sulla strada del risanamento del settore sanitario. Dalla riunione tra Raffaele Calabrò, consigliere particolare del governatore Stefano Caldoro per la sanità, il subcommissario Giuseppe Zuccatelli, i commissari e i direttori generali delle aziende sanitarie locali e ospedaliere viene fuori la determinazione delle parti a procedere sulla strada del rigore nei conti e della riorganizzazione della rete ospedaliera. Per quanto riguarda quest'ultimo punto, dopo avere proceduto, nell'ultima seduta della Giunta, all'ufficializzazione della costituzione dell'azienda unica Cotugno-Monaldi-Cto, prevista dal nuovo Piano ospedaliero, si continuerà nel processo di riordino, allo scopo di creare un sistema più snello. Una questione, quest'ultima, che ne porta un'altra con sé: quella riguardante il personale, che potrà essere adeguatamente redistribuito solo dopo avere ultimato il processo di razionalizzazione. Che, al contempo, incontra ulteriori difficoltà derivanti dal fatto che le risorse provenienti dal Fondo per le aree sottoutilizzate non sono ancora stati erogati alla Regione Campania e questo rende impossibile anche procedere a nuove assunzioni. In tal senso, si attende la riunione di verifica a Roma, prevista per i primi giorni di ottobre, per avere un quadro più chiaro della situazione e sperare in una schiarita. A preoccupare, per le sue influenze sull'anda-

mento tendenziale della spesa complessiva, pari lo scorso anno a 750 milioni di euro (270-280 dei quali attribuibili alla sola Asl di Napoli centro), sono i costi della farmaceutica ospedaliera e territoriali. Le situazioni più delicate sono quelle delle Asl Napoli 1, Salerno e Caserta, con ritardi nei pagamenti che in alcuni casi arrivano addirittura a sei mesi. Tra l'altro, da lunedì nel capoluogo partenopeo e nella sua provincia si passerà all'assistenza indiretta: saranno garantiti soltanto i farmaci cosiddetti "salvavita". Ma non si esclude che già oggi il commissario della Napoli 1, Achille Coppola, possa convocare i vertici di Federfar-

ma. «Siamo disponibili fino all'ultimo a trovare un accordo», ribadisce il presidente Michele Di Iorio. «Anche se la situazione - chiarisce - resta molto difficile». L'obiettivo, naturalmente, è quello di abbattere la spesa per i farmaci: i risparmi stimati potrebbero essere nell'ordine dei 130 milioni di euro e uniti alle economie derivanti da una riorganizzazione della rete ospedaliera, stimabili in circa 200 milioni, potrebbero ad un taglio complessivo di spesa utile a riportare i conti in linea con quello che è il passivo tendenziale. Per quel che riguarda l'anno in corso, una misura più chiara del disavanzo stimabile potrà aversi quando saranno disponibili i dati dei primi nove mesi. Il tutto tenendo conto anche che resta da definire anche la partita riguardante i pignoramenti. La cifra bloccata, al momento, si aggirerebbe intorno ad un miliardo e 200 milioni, gran parte del quale riferibile alla sola Asl Napoli 1. Si tratta di un capitolo che fini-

sce per gravare in maniera significativa sul bilancio complessivo della sanità campana e che deve trovare una soluzione che, nell'immediato, passa soprattutto attraverso la ricerca di transazioni atti a facilitare la definizione delle pendenze. Infine, la nomina dei subcommissari: la fumata bianca potrebbe arrivare la prossima settimana, nella riunione della giunta in programma per venerdì 10.



Raffaele Calabrò, consigliere per la Sanità del governatore Stefano Caldoro

La manovra, i tagli

Regione, scatta il piano: via la metà dei dipendenti

Funzioni e personale passeranno a Comuni e Province. Caldoro centralizza le decisioni sulle spese



La platea. Sono circa settemila i dipendenti regionali

Il piano di stabilizzazione finanziaria



Blocco impegni e pagamenti
(tranne stipendi e mutui).
ogni spesa dev'essere autorizzata
dal presidente-commissario



Diminuzione del personale (da 7.000
a 3.500 unità) attraverso la legge sul
decentramento che trasferirà
competenze e risorse umane
agli enti locali



Riduzioni in termini
di impegni e di cassa
per ogni area di competenza



Aumento delle entrate
(ticket sanitario e addizionali
Irap e Irpef)



Riduzione degli stanziamenti sulla spesa
libera per trasporti e acqua (-15%)
e per gli altri settori (-25%)



Bilancio consolidato
con gli enti locali nell'ottica
del federalismo fiscale



Taglio di 20 milioni alle spese non
obbligatorie (auto blu, convegni, costi
di rappresentanza, sponsorizzazioni,
uffici non utilizzati, sedi estere)



Maxi-mutuo tra tutti
gli enti pubblici
della Campania



Taglio dei trasferimenti
alle aziende partecipate,
ad enti locali e fondazioni



Ricognizione sul patrimonio
per valorizzare i beni
e ridurre i fitti passivi

La Piedigrotta

«Si farà
ma in tono
minore»

La Piedigrotta si farà, ma in «tono minore». È l'annuncio del vicepresidente regionale, Giuseppe De Mita, che ieri ha incontrato l'ex amministratore dell'Ept di Napoli Dario Scalabrini (che propone una Fondazione per la festa). «È un evento - ha detto De Mita - che è stato recuperato opportunamente nell'ultimo periodo e si farà anche se in tono minore, ma questa era una decisione assunta a monte, ovvero di mettere in campo la metà delle risorse inizialmente previste».

Gerardo Ausiello

Via metà dei dipendenti regionali. È uno dei punti cruciali del piano di stabilizzazione finanziaria a cui stanno lavorando il presidente-commissario Stefano Caldoro e la task force costituita in seguito allo sfioramento del patto di stabilità. Il provvedimento verrà presentato al ministero dell'Economia alla fine di settembre, ma il Mattino è in grado di anticiparne i contenuti.

Il personale

Naturalmente non verrà licenziato nessuno. La riduzione del numero dei dipendenti (dalle attuali 7mila unità a 3.500) si raggiungerà gradualmente attraverso l'attuazione del decentramento amministrativo che in campagna elettorale è stato uno dei punti di forza dell'accordo programmatico tra Pdl e Udc. L'assessore Pasquale Sommes è impegnato senza sosta per la stesura di una legge ad hoc: con il trasferimento delle funzioni a Province e Comuni, si sposteranno anche le risorse umane ed i fondi necessari. Il tutto per costruire un sistema virtuoso ed efficiente che si avvicini il più possibile ai cittadini.

I tagli

Caldoro ha disposto il blocco di impegni e pagamenti (tranne stipendi e mutui). D'ora in avanti, in pratica, ogni

spesa dovrà essere autorizzata dal governatore. Al tempo stesso Palazzo Santa Lucia ha deciso la riduzione delle risorse per ogni area di competenza nonché degli stanziamenti sulla spesa libera (-15% per trasporti e acqua, -25% per gli altri settori). Con questi tre interventi dovrebbero essere risparmiati circa 450 milioni di euro.

Le spese non obbligatorie

La scure si abatterà su auto blu, spese per convegni e di rappresentanza, sponsorizzazioni e ancora sugli uffici non utilizzati ed eventualmente sulle sedi estere. L'obiettivo è risparmiare 20 milioni. Il giro di vite riguarderà, inoltre, i trasferimenti di risorse ad aziende partecipate, enti locali e fondazioni.

Aumento delle entrate

L'incremento del ticket sanitario scatterà dal 15 settembre e consentirà un maggiore introito annuale di 168 milioni (42 fino a dicembre). Accanto a questo, se il governo non sbloccherà le risorse nell'ambito del fondo sanitario nazionale (2,5 miliardi) e i fondi Fas congelati (500 milioni), sarà inevitabile il ritocco delle addizionali Irap e Irpef.

Il patrimonio

È già in atto una ricognizione di tutti i beni della Regione, anche nell'ambito

del federalismo demaniale. Si cercherà di valorizzare al massimo edifici e terreni, se necessario vendendo, per incassare più fondi e per ridurre la mole di fitti passivi.

I bilanci

Una delle sfide della giunta Caldoro è la costruzione del bilancio consolidato con gli enti locali attraverso l'approvazione di una legge che consenta di dar vita ad un sistema finanziario virtuoso e solidale tra la Regione, le 5 Province e i 551 Comuni campani.

Il maxi-mutuo

Una volta raggiunto questo traguardo, si lavorerà per effettuare una ricognizione del debito complessivo di tutti gli enti locali. Quindi si cercherà di accendere una sorta di maxi-mutuo che potrebbe consentire a Regione, Province e Comuni di liberarsi dalla morsa dei debiti.

Il patto di stabilità

Il piano di ristrutturazione finanziaria dovrà servire ad evitare un nuovo sfioramento del patto. Per far ciò il presidente-commissario dovrà risparmiare circa un miliardo di euro. Da qui la necessità di mettere in campo tanti interventi, alcuni dei quali dolorosi. La posta in gioco è la nascita di una nuova Regione.

Cgil

In un dossier la crisi economica della regione

MIGLIAIA di lavoratori in cassa integrazione, stato di crisi in numerose aziende, tagli annunciati in diverse realtà produttive, tasso di disoccupazione al 18 per cento, 12mila persone che beneficiano degli ammortizzatori in deroga, di cui tremila in proroga di mobilità. Un documento della Cgil campana individua la mappa delle difficoltà dell'economia regionale e denuncia: «In questi mesi, nella fase più grave della crisi, poco o nulla è stato fatto per tentare di rispondere alle esigenze più acute». Le aziende in maggiore sofferenza sono quelle del settore meccanico, manifatturiero, tessile, calzaturiero, chimico, automobilistico, del turismo e dei trasporti. «Con la precedente giunta regionale — scrive la Cgil — furono programmate misure di contrasto alla crisi con 123 milioni di euro del Fondo sociale europeo. Ora sono necessari interventi strutturali».

IL RITORNO

IL PRETE RIENTRATO A NAPOLI DOPO TRE ANNI DI "MISSIONE" A ROMA

Don Merola da ieri parroco alla Ferrovia

Da ieri don Luigi Merola (nella foto) è il nuovo cappellano della Stazione Centrale di Napoli e, in qualche modo, anche di tutti i dipendenti delle Ferrovie dello Stato della Campania.

Un rientro ampiamente annunciato dal nostro giornale attraverso le cui colonne don Merola annunciò che da ieri avrebbe assunto la parrocchia della chiesa di San Carlo Borromeo alle Breccie in via Galileo Ferraris, nella zona Industriale, con il mandato di officiare anche nella cappella della Stazione Centrale - quest'ultima attualmente in ricostruzione per i lavori di ammodernamento dell'impianto. Don Merola viene reinvestito della responsabilità di una



parrocchia napoletana a più di 3 anni di distanza.

Era il 24 giugno del 2007, infatti, quando fu costretto a lasciare, dopo 7 anni di attività pastorale, la parrocchia di San Giorgio Maggiore di piazza Crocette ai Mannesi, nel rione di Forcella, una tra le parrocchie più antiche di Napoli.

La partenza obbligata di don Merola - che dal 2003 è costretto ad una vita blindata per le continue minacce subite - fu accompagnata dal grande dispiacere della comunità dei fedeli di Forcella ed in particolare di Giovannino Durante, il padre di Annalisa.

La 14enne finita vittima innocente dell'agguato teso dalla camorra nel marzo del 2004 al boss Salvatore Giuliano.

«Sono contento di tornare a lavorare tra la gente - dice don Merola, - È importante per un prete impegnato nel sociale come me il rapporto quotidiano con i propri parrocchiani. Da ieri sono a Napoli con alle spalle i molti passi avanti fatti dallo Stato nella lotta alla camorra».

plf



Forum Culture

Giro di poltrone Mario Bologna non sarà più direttore generale

NAPOLI — «Aspettiamo che il sindaco rientri da Bruxelles, poi sigleremo l'intesa con la Regione per il Forum delle culture». Nicola Oddati, presidente della Fondazione Forum, fa capire che l'intesa è stata raggiunta, pur non sbottonandosi sui nomi. Che comunque trapelano. Perché l'intesa è tutta lì: sulle nomine, sia nella Fondazione, sia nella cabina di regia che nel Comitato scientifico. La sindaca Iervolino indicherà il presidente del cda della Fondazione, che rimarrà Nicola Oddati, e proverà a confermare il professor Michele Scudiero. La Regione dovrebbe invece sostituire l'ex assessora bassoliniana, Gabriella Cundari, con un nuovo nome. Anche Mario Bologna, direttore generale, dovrebbe lasciare il posto ad un uomo indicato dal governatore Caldoro. Bologna, in ogni caso, sarà nominato direttore della programmazione del Forum 2013, ma certo non sarà più l'uomo forte così come statutariamente previsto nella Fondazione. Nel cda della Fondazione entreranno a far parte anche il ministero degli Esteri e la Provincia di Napoli, mentre direttamente il Caldoro presiederà la cabina di regia, che è l'organo politico del Forum, che sarà composto da tre assessori comunali, tre assessori regionali, un rappresentante della Farnesina e uno della Provincia. Sempre a Caldoro spetterà la nomina del presidente del Comitato scientifico della Fondazione.

Paolo Cuzzo

◊ RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervista

L'eurodeputato Idv: «I due candidati attualmente in campo sono persone degnissime, però non rappresentano il nuovo. In giro c'è tanta delusione»

De Magistris: «Con Oddati o Ranieri il centrosinistra rischia di perdere Napoli»

«Non temo le primarie e non escludo di partecipare. Decisione a breve»



Per qualcuno non sarei adatto a fare il sindaco? Rispetto le opinioni di tutti, ma in questo caso francamente me ne infischio

«Io candidato a sindaco di Napoli? E perché no? Una decisione definitiva sarà presa, insieme al partito, entro pochi giorni». «Le primarie di coalizione? Non mi spaventano affatto, anzi le ritengo uno strumento vitale per la democrazia». «C'è chi mi definisce inadatto a scendere in campo per guidare la mia città? Pur rispettando le opinioni di tutti, posso rispondere che stavolta francamente me ne infischio e che il mio unico e vero riferimento è la gente». «Una campagna elettorale difficilissima per il centrosinistra? Macché, io penso che sarebbe un suicidio politico consegnare questa città al centrosinistra. A Napoli, di più, si può e si deve vincere. E con Nicola Oddati e Umberto Ranieri, persone rispettabilissime, secondo me non si va molto lontano». «La



Il berlusconismo è in crisi pure qui e sarebbe un delitto non vincere. Ho avuto molte sollecitazioni e ne sono onorato

«coalizione? Dobbiamo intercettare il voto moderato dei tanti, tantissimi delusi dal berlusconismo. Detto questo, non possiamo presentarci in campo con un'armata brancaleone». «L'Udc? Nessuna preclusione, ci mancherebbe: però non siamo disposti a dire se venite con noi vi diamo il candidato a prescindere».

Luigi De Magistris parla una lingua molto distante dal politichese. L'alfiere dell'Idv, oggi alla guida della commissione del Parlamento europeo preposta al controllo del bilancio comunitario («a proposito, a fine ottobre saremo in Campania per una verifica sull'utilizzo dei fondi Ue»), esordisce con un'indicazione secca: «In una realtà complicata come Napoli, dobbiamo essere capaci di interpretare la disil-

lusione dei cittadini e offrire una proposta politica adeguata».

Parla di delusione dei napoletani, ma afferma al tempo stesso che la partita non è disperata.

«Ripeto: sono fermamente convinto che a Napoli si può vincere. Anzi, sarebbe gravissimo se il centrosinistra perdesse».

Ottimista.

«Solo se si mette in campo una squadra e un candidato sindaco con evidenti segnali di discontinuità. Bisogna creare entusiasmo. I napoletani devono percepire la novità».

Giudizio negativo sull'amministrazione della città. Una «Napoli immobile»?

«Penso che dal '93 a oggi nella nostra città siano state fatte anche cose positive. Ma ora il popolo del centrosinistra, storicamente più rigoroso di quello del centrodestra, deve toccare con mano il cambiamento. Quanto alla discussione sulla città immobile lanciata dal Corriere del Mezzogiorno, trovo l'analisi di partenza per molti versi condivisibile».

Chiede discontinuità. Il che equivale a un no per Oddati?

«Nulla di personale: Oddati è una persona con cui si può discutere tranquillamente, ma a torto o a ragione rappresenterebbe il prolungamento di un governo cittadino che la gente identifica con risultati fallimentari».

E Ranieri?

«Politicamente non è il nuovo e, come Oddati, non credo possa vincere».

De Magistris, sia sincero: ce l'ha con il Pd?

«Per niente: se i democratici mettessero in campo una personalità con le caratteristiche di cui ho parlato prima, non ci sarebbe nulla da dire. Solo da lavorare per mantenere Napoli nello scacchiere del centrosinistra».

E lei che farà, scenderà in campo?

«Non lo escludo. Tanta gente e tante associazioni me lo chiedono. Sento la pressione e sono anche onorato di questo. L'Idv, ma anche Vendola, discute di una mia candidatura alle primarie».

E allora?

«Entro settembre decideremo. In ballo, oltre al lavoro che sto svolgendo al Parlamento europeo, ci sono anche le possibili elezioni politiche anticipate. Ma Napoli è la mia città ed è la terza metropoli italiana. Ci penso, eccome».

Paolo Grassi

**I candidati**

È già campagna elettorale fra i due del Pd. Il primo celebra il compleanno, il secondo visita un campo rom

Oddati fa festa, Ranieri va a Scampìa

È GIÀ campagna elettorale piena. Mentre Nicola Oddati celebrava compleanno e candidatura con una festa in un locale a Porta Capuana, il suo possibile sfidante, Umberto Ranieri, spendeva la stessa serata, martedì scorso, in quel di Scampìa. Accompagnato da Claudio Cicatiello, presidente della Asla, e da padre Domenico Pizzuti, il gesuita da tempo impegnato a Secondigliano, Ranieri è andato a rendersi conto di cosa sia il campo rom di via Cupa Perillo. Circa 800 persone, quasi la metà bambini al di sotto dei 14 anni, in un mare di rifiuti non rimossi, che spesso vengono bruciati,

sprigionando fumi tossici e pestilenziali in tutta la zona.

Cicatiello ha assicurato l'impegno della Asla a padre Pizzuti, animatore del comitato che si batte per porre fine a questa situazione. E Ranieri ha stilato la lista delle cose da fare: «Bonifica del territorio, raccolta quotidiana dei rifiuti, cassonetti lungo la strada, controllo e repressione dello sversamento illegale di materiali, illuminazione delle strade di accesso, strumenti di videosorveglianza nel viale che conduce al campo».

E mentre Oddati e Ranieri duettano sul Comune, il Pd pre-

senta in Regione una proposta di legge per il decentramento di funzioni agli enti locali che potrebbe quasi dimezzare gli attuali 6000 dipendenti regionali. «È una proposta - dice il segretario regionale Enzo Amendola - La maggioranza venga a discuterne invece di fare annunci inutili». Disponibile l'assessore Pasquale Sommesse: «La disponibilità del Pd a un dialogo costruttivo è un fatto importante, che accogliamo in pieno, anche se facciamo fatica a comprendere qualche giudizio ingeneroso espresso dal suo segretario».

(*roberto fuccillo*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA